



Provincia di Pesaro e Urbino

Servizio Tutela e Gestione della Fauna Selvatica

Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2015-2019

LINEE GUIDA



A cura di Hystrix Srl



Maggio 2015

Premessa

La Provincia di Pesaro e Urbino ha realizzato un bando di gara per affidare la redazione del Piano Faunistico-Venatorio 2015-2019 (PFV) che ha visto la Hystrix Srl di Fano vincere l'aggiudicazione del servizio.

Le presenti linee guida, che rappresentano il primo passo di avvio dell'attività, illustrano:

- gli obiettivi che si intendono raggiungere;
- l'approccio metodologico;
- il programma di lavoro;
- i contenuti generali;
- gli elementi di indirizzo per le prime fasi della proposta.

Il Gruppo di lavoro

Provincia di Pesaro e Urbino:

<i>Coordinamento generale:</i>	Ing. Raniero De Angelis - Dirigente del Servizio Tutela e Gestione della Fauna Selvatica
<i>Coordinamento amministrativo:</i>	Dott. Massimo Pensalfini – P.O. Tutela e Gestione della Fauna Selvatica
<i>Collaborazione amministrativa:</i>	Dott. Giorgio Gambelli – Uff. Tutela e Gestione della Fauna Selvatica
<i>Responsabile del procedimento:</i>	Sig.ra Lorella Bianchi – Uff. Tutela e Gestione della Fauna Selvatica

Hystrix Srl

<i>Coordinamento tecnico:</i>	Dott. Marco Bonacoscia , Laureato in Scienze Biologiche
<i>Collaborazione tecnica:</i>	Dott. Paolo Giacchini , Laureato in Scienze Biologiche
<i>Collaborazione tecnica:</i>	Dott. Filippo Savelli , Laureato in Scienze Naturali
<i>Collaborazione tecnica:</i>	Dott. Fabio Piccinetti , Laureato in Scienze Ambientali
<i>Coordinamento Studio di Incidenza e Rapporto Ambientale:</i>	Dott.ssa Elena Bresca , Laureata in Scienze Biologiche
<i>Elaborazione cartografica:</i>	Geom. Marco Mattioli

Obiettivi

Il Piano Faunistico-Venatorio (denominato in seguito PFV), rappresenta lo strumento di programmazione quinquennale finalizzato alla tutela e alla gestione faunistico-venatoria nel territorio provinciale.

Il PFV è corredato dallo Studio di Incidenza e dal Rapporto Ambientale, in quanto sottoposto rispettivamente alle procedure di Valutazione di Incidenza e di Valutazione Ambientale Strategica.

La redazione del PFV è orientata, imprescindibilmente, dal rispetto della normativa di riferimento e dalle indicazioni tecnico-scientifiche riscontrabili nella letteratura di settore.

Tali presupposti devono trovare soluzioni adattative in rapporto al contesto territoriale e sociale in cui si opera.

Il contesto normativo di riferimento

I principali riferimenti normativi che determinano i contenuti del PFV sono riconducibili alla L. 157/92, alla L.R. 7/95 e alla D.A. n. 5 del 13/07/2010 - Criteri ed Indirizzi per la Pianificazione Faunistico-Venatoria 2010-2015 (denominati in seguito CIPFV).

Per quanto attiene alla Valutazione di Incidenza ed alla Valutazione Ambientale Strategica in riferimento normativi sono individuabili rispettivamente nel D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 e nel Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Tuttavia la normativa di settore, altrettanto importante, contempla un grado molto ampio di riferimenti riportati in appendice.

Nel dettaglio, il PFV deve considerare quanto previsto dall'art. 5, comma 1 della L.R. 7/95, ovvero:

a) la pianificazione territoriale e gli indirizzi gestionali delle oasi di protezione e delle zone di ripopolamento e cattura;

b) la pianificazione territoriale dei centri pubblici e privati di riproduzione della fauna allo stato naturale, con indicazione della superficie massima ad essi assegnata, ripartita per ambiti territoriali di caccia e gli indirizzi gestionali;

c) gli indirizzi per la pianificazione territoriale e la gestione delle aree di rispetto;

d) la pianificazione territoriale delle aziende faunistico e agri-turistico venatorie, con indicazione della superficie massima ad esse riservata ripartita per ambiti territoriali di caccia, gli indirizzi gestionali e i termini di presentazione delle domande di concessione;

e) la pianificazione territoriale delle zone di addestramento cani permanenti, con indicazione della superficie massima ad esse riservata ripartita per ambiti territoriali di caccia, gli indirizzi gestionali e i termini e le modalità di presentazione delle domande di concessione;

f) la pianificazione territoriale delle zone temporanee per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per lo svolgimento di prove e gare cinofile;

g) la pianificazione territoriale funzionale alla collocazione degli appostamenti fissi;

h) gli indirizzi per la realizzazione di interventi di tutela e miglioramento ambientale e di gestione delle pratiche agricole a fini faunistici, con indicazione dei relativi criteri atti a corrispondere un riconoscimento economico per la realizzazione degli stessi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati;

i) i criteri di immissione della fauna selvatica ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge 157/1992.

Inoltre i contenuti devono rispettare quanto previsto nei paragrafi dei CIPFV, riferiti a:

- ✓ *Pianificazione territoriale a fini faunistici;*
- ✓ *pianificazione e gestione faunistico-venatoria;*
- ✓ *pianificazione e gestione degli istituti di gestione privatistica;*
- ✓ *gestione faunistico-venatoria;*

- ✓ *gestione programmata della caccia;*
- ✓ *tutela e gestione della fauna selvatica.*
- ✓ *modalità di monitoraggio dello stato di attuazione dei CIPFV e quindi del PFV.*

Appendice riferita alla normativa di settore

Tutela faunistica e gestione venatoria

Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici del 30 novembre 2009;

Legge 11 febbraio 1992, n. 157 e ss.mm.ii - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio;

Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ss.mm.ii - Legge quadro sulle aree protette

Legge 21 novembre 2000, n. 353 – Legge quadro in materia di incendi boschivi

Legge Regionale 5 gennaio 1995, n. 7 e ss.mm.ii - Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria

Legge Regionale 28 aprile 1994, n. 15 e ss.mm.ii - Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali

Legge Regionale 20 febbraio 1995, n. 17 e ss.mm.ii - Interventi e indennizzi per danni causati al patrimonio zootecnico da specie animali di notevole interesse scientifico e da cani randagi.

Regolamento regionale 9 ottobre 1995, n. 41 e ss.mm.ii - Disciplina delle aziende faunistico-venatorie e delle aziende agrituristico venatorie

Regolamento regionale 12 gennaio 1996, n. 42 - Disciplina degli allevamenti di fauna selvatica, dei cani da caccia e della detenzione e l'uso dei richiami vivi, in attuazione degli articoli 23 e 32 della L.R. 5 gennaio 1995, n. 7.

Regolamento regionale 23 marzo 2012, n. 3 e ss.mm.ii - Disciplina per la gestione degli ungulati nel territorio regionale, in attuazione della legge regionale, 5 gennaio 1995, n. 7 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria)

Regolamento regionale 13 marzo 2013 n. 1 - Risarcimento dei danni prodotti dalla fauna selvatica e nell'esercizio dell'attività venatoria in attuazione all'art. 34 della L.R. 5 gennaio 1995, n. 7

D.A. n. 5 del 13/07/2010 - Criteri ed Indirizzi per la Pianificazione Faunistico-Venatoria 2010-2015 – Legge regionale 5 gennaio 1995 n. 7

DGR n. 1308 del 3/10/2011 – Criteri e modalità di gestione delle Aree di Rispetto, istituite ai sensi dell'art. 10 bis, della L.R. 7/95 e s.m.i.

DGR n. 185 del 20/02/2012 – Art. 34 bis L.R. 7/95: Disciplina del settore dei danni causati dalla fauna selvatica alla circolazione stradale

DGR n. 242 del 25/02/2013 - Criteri e modalità per l'istituzione, l'autorizzazione e la gestione delle Zone di allenamento e addestramento dei cani e per le gare e le prove cinofile, ai sensi dell'articolo 33, della L.R. 7/95

Valutazione Ambientale Strategica

Direttiva 2001/42/CE “concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152. "Norme in materia ambientale"

Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6. Modifiche ed integrazioni alle Leggi regionali 14 Aprile 2004, n. 7, 5 Agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 Febbraio 2005, n. 16 e 17 Maggio 1999, n. 10 - Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000.

Delibera di Giunta Regionale n. 561 del 14 aprile 2008. Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente – d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 “Norme in materia ambientale” - L.R. 12 giugno 2007, n.6 “Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000” – D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive e integrative del d.lgs 3 aprile 2006 n.152, recante norme in materia ambientale”. Atto di indirizzo interpretativo e applicativo

Delibera di Giunta Regionale 833 del 16 giugno 2008. LR n. 6/2007 “Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000” art. 20 - Approvazione delle “Linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica

Delibera di Giunta Regionale n. 1400 del 20/10/2008. LR n. 6/2007 “Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000” art. 20 - Approvazione delle “Linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica

Delibera di Giunta Regionale n. 1813 del 21/12/2010. Aggiornamento delle “Linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al DLgs 152/2006 così come modificato dal DLgs 128/2010.

Valutazione di Incidenza – Rete Natura 2000

Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici del 30 novembre 2009

D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche

Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6. Modifiche ed integrazioni alle Leggi regionali 14 Aprile 2004, n. 7, 5 Agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 Febbraio 2005, n. 16 e 17 Maggio 1999, n. 10 - Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000

DGR n. 1471 del 27 ottobre 2008. DPR 357/97 – DM 17 ottobre 2007. Adeguamento delle misure di conservazione generali per le ZPS e per i SIC

DGR 220 del 9 febbraio 2010. LR n. 6/2007 - DPR n. 357/1997 - Adozione delle linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani ed interventi

Approccio metodologico

Il metodo di lavoro comprende l'esecuzione delle seguenti fasi, che vengono sinteticamente descritte:

A) Definizione degli obiettivi e delle linee guida del Piano Faunistico Venatorio (PFV) e del Rapporto Preliminare (RP) per la procedura VAS

Sulla base di una valutazione preliminare dell'assetto pianificatorio e gestionale esistente, dell'analisi delle caratteristiche territoriali e faunistiche locali, dell'analisi del contesto venatorio, si precederà a definire di concerto con i funzionari della Provincia gli **obiettivi tecnici e strategici** del PFV che dovranno essere avallati dagli Amministratori competenti in materia.

Definiti gli obiettivi verranno **redatte le linee guida del PFV**, che descriveranno i paragrafi trattati ed i relativi contenuti generali. *(realizzata)*

B) Raccolta, archiviazione ed elaborazione dati esistenti

Preliminarmente verrà sviluppato un **software GIS**, utilizzando come piattaforma il software ArcView, per archiviare, elaborare e restituire tutti i dati che verranno raccolti. Ovviamente il GIS conterrà informazioni cartografiche nonché dati tabellari. Sarà strutturato in modo tale da poter archiviare i dati anche successivamente all'elaborazione del PFV, sulla base dei parametri previsti dai CIPFV al § 11.2 e di quelli che verranno stabiliti dal PFV stesso.

Parallelamente si procederà alla **raccolta di tutti** i dati correlati con la gestione faunistico-venatoria, riferiti almeno agli ultimi 5 anni. La raccolta dati verrà eseguita presso: gli AA.TT.CC. della Provincia di Pesaro e Urbino; la Regione Marche; gli Enti di gestione delle aree protette; gli uffici della Provincia.

Inoltre sarà raccolta la necessaria **bibliografia** riferita al settore faunistico-venatorio.

Successivamente all'archiviazione dati si procederà all'**elaborazione** degli stessi per ottenere un quadro riferito all'evoluzione della gestione faunistico-venatoria a livello provinciale con l'analisi dello stato di fatto. *(in esecuzione)*

La **valutazione ragionata** dei risultati sarà funzionale ad individuare le criticità ed i punti di forza delle scelte adottate nel corso degli ultimi anni, a supporto delle strategie gestionali che dovranno essere individuate nel PFV 2014-2018.

C) Elaborazione del Rapporto Preliminare per attivazione procedura di VAS attraverso lo scoping

Con la definizione delle linee guida del PFV, contestualmente verrà elaborato il Rapporto Preliminare (RP) con attivazione della procedura prevista dalla VAS ai sensi del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. attraverso l'avvio della Consultazione preliminare o scoping. Tale procedura prevede che il soggetto procedente o proponente, nel caso individuabile nel Servizio Tutela e Gestione della Fauna Selvatica, trasmetta il RP e l'elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) al soggetto competente, il quale attiva la fase di scoping trasmettendo agli SCA il RP.

In base alle linee guida della Regione Marche (DGR 1400/2008) è previsto che la fase di scoping che, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni. *(realizzata)*

D) Presentazione linee guida del PFV

In questa fase verranno presentate le linee guida del PFV ai seguenti soggetti:

- Commissione Consiliare competente;
- Commissione Tecnica Provinciale, per ottenere un parere formale;
- alle categorie interessate in materia, attraverso una serie di incontri anche diffusi nel territorio, che vengono individuate: negli Ambiti Territoriali di Caccia, nelle Associazioni Agricole - Ambientaliste - Venatorie.

Tali incontri, che verranno verbalizzati, saranno funzionali per raccogliere osservazioni e concertare scelte. *(in esecuzione)*

E) Pianificazione dei Demani Forestali

In riferimento a quanto previsto al § 5.1.2 dei CIPFV si procederà a proporre **l'assetto territoriale dei Demani Forestali**. Ovvero sulla base dell'analisi delle presenze faunistiche di ogni Demanio

Forestale, realizzata rispetto a quanto riportato in bibliografia, verrà formulata una proposta che sarà funzionale a tutelare le specie omeoterme di interesse naturalistico presenti nei Demani Forestali attraverso l'istituzione di Oasi di protezione faunistica o, nel caso non vi siano significativi elementi di valore naturalistico, a restituire i Demani Forestali al territorio di gestione programmata della caccia.

La proposta sarà contestualizzata nelle linee guida del PFV indicate alla precedente lett. A).

Quindi a seguito di parere dei soggetti interessati in materia e di approvazione della Giunta provinciale, la proposta sotto forma di relazione tecnica sarà trasmessa alla Giunta Regionale che, acquisito il parere dell'Osservatorio Faunistico Regionale, provvederà a determinare il riassetto di pianificazione dei Demani Forestali. *(in esecuzione)*

F) Redazione I^a bozza di PFV

A seguito della valutazione delle osservazioni raccolte si procederà alla redazione della prima bozza del PFV. Durante questa fase verranno anche sollecitati in particolare i referenti degli AA.TT.CC. e delle Associazioni venatorie, per realizzare una pianificazione territoriale condivisa soprattutto per quanto attiene alla localizzazione degli istituti faunistici ed in particolare delle ZRC.

G) Incontro con categorie interessate per presentazione della bozza di PFV e verifica della Pianificazione territoriale a fini faunistici

La prima bozza di PFV verrà presentata agli stakeholder, al fine di una condivisione dei contenuti e per ricevere osservazioni, attraverso una serie di incontri mirati.

H) Elaborazione proposta definitiva di PFV

Raccolte le osservazioni e le proposte risultanti dalla precedente fase, queste verranno esaminate con gli Amministratori ed i Funzionari della Provincia, per procedere quindi alla stesura della proposta definitiva del PFV con produzione degli elaborati testuali e cartografici.

I) Elaborazione dello Studio di Incidenza nel contesto di elaborazione del Rapporto Ambientale (RA)

Parallelamente all'elaborazione della bozza definitiva del PFV verrà elaborato il Rapporto Ambientale, i cui contenuti sono descritti in seguito, tenendo conto degli esiti delle consultazioni riferite allo scoping che verranno trasmesse dal soggetto competente.

In tale contesto sarà elaborato anche lo Studio di Incidenza, al fine di valutare le eventuali interferenze che potrebbero determinarsi con la Pianificazione faunistico-venatoria prevista e le zone della Rete Natura 2000 che insistono nel territorio provinciale.

J) Presentazione della proposta definitiva del PFV e del RA.

La proposta definitiva del PFV e del RA sarà presentata alla Commissione Consiliare competente e quindi alla Commissione Tecnica Provinciale per ottenere parere

K) Adozione della Giunta Provinciale del PFV e del RA

La proposta di PFV e il RA verranno trasmessi alla Giunta Provinciale per approvazione e trasmissione in Consiglio Provinciale per la prima adozione.

L) Pubblicazione del RA e del PFV

Il RA e il PFV dovranno essere pubblicizzati e pubblicati nelle forme previste di legge, per un periodo di 60 giorni, entro il cui termine tutti i soggetti interessati potranno presentare osservazioni.

M) Trasmissione del PFV alla Regione Marche e alle Unione dei Comuni

Come previsto dalla normativa vigente, il PFV adottato dal Consiglio Provinciale dovrà essere trasmesso alla Regione Marche, che provvederà alla verifica di conformità con in CIPFV, producendo parere in merito.

Analogamente il PFV verrà presentato e fornito alle Unione dei Comuni per ottenere parere in merito, come previsto dall'art. 6, comma 1 della L.R. 7/95.

N) Verifica delle osservazioni al RA e al PFV

Le osservazioni al PFV e al RA che verranno formulate saranno acquisite dal soggetto competente che provvederà ad esprimere parere in merito.

O) Eventuale nuova adozione della Giunta Provinciale del PFV

Le eventuali osservazioni prodotte nell'ambito della procedura VAS dal soggetto competente dovranno essere accolte, qualora prescrittive per effetto della VI, o contro dedotte. Pertanto qualora le osservazioni portassero a qualche sostanziale modifica del PFV, queste saranno integrate nello stesso con nuova adozione della Giunta provinciale, prima della trasmissione al Consiglio Provinciale.

P) Trasmissione del PFV alla competente commissione consiliare

Prima della trasmissione del PFV in Consiglio verrà richiesto il parere della competente Commissione Consiliare e della Commissione Tecnica.

Q) Trasmissione del PFV e del RA in Consiglio Provinciale.

Fase conclusiva della redazione del PFV sarà l'approvazione definitiva del Consiglio Provinciale.

Il programma di lavoro

Nella seguente tabella, in rapporto alle sopra indicate lettere riferite alle diverse fasi di lavoro, si riporta il programma di lavoro.

Si evidenzia che i tempi sono riferiti alle fasi tecniche di redazione degli elaborati.

Pertanto, anche se sono stati indicativamente previsti anche i tempi riferiti alle procedure amministrative, si prevede che oggettivamente i tempi reali per l'approvazione definitiva potranno essere di circa 12-15 mesi.

Cronoprogramma

FASI	INTERVALLI TEMPORALI – MESI LAVORO																	
	0,5	1,0	1,5	2,0	2,5	3,0	3,5	4,0	4,5	5,0	5,5	6,0	6,5	7,0	7,5	8,0	8,5	9,0
A	■	■																
B	■	■	■	■														
C		■	■	■	■													
D		■	■															
E			■	■	■	■	■	■	■									
F			■	■	■	■	■	■	■	■								
G										■								
H										■	■							
I										■	■	■						
J												■						
K												■						
L													■	■	■	■		
M													■	■	■	■		
N															■	■		
O																	■	
P																		■
Q																		■

I contenuti generali del PFV e del RA

Si riportano, in sintesi, i contenuti del PFV dello Studio di Incidenza e del Rapporto Ambientale, organizzati nei diversi paragrafi.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO

PREMESSA

Il PFV sarà strutturato in modo semplice e schematico per una agevole lettura e facile applicazione.

Gli approfondimenti saranno riportati in apposite schede, al fine di non interferire con gli aspetti oggetto di regolamentazione.

1 OBIETTIVI

Il primo paragrafo fisserà gli obiettivi del PFV, frutto delle indicazioni dei CIPFV, dell'analisi del contesto territoriale e gestionale provinciale, delle indicazioni tecnico-scientifiche di settore, del confronto con le categorie interessate.

2 RACCOLTA ED ANALISI DEI DATI

Verranno illustrate tutte le informazioni disponibili circa le caratteristiche territoriali, faunistiche e di gestione faunistico-venatoria che hanno interessato il territorio della provincia di Pesaro e Urbino, quantomeno nel passato quinquennio.

Tali informazioni saranno rilevate attraverso:

- l'analisi della **bibliografia** disponibile;
- la richiesta di informazioni: alla **Regione Marche**; **agli Ambiti Territoriali di Caccia**; agli **Enti Parco** ricadenti nella provincia;
- quanto è disponibile presso gli **Uffici Provinciali** interessati;
- i dai **dati ISTAT** riferiti al settore.

3 ANALISI CARATTERISTICHE TERRITORIALI

I dati raccolti saranno elaborati e saranno riportate:

- l'analisi delle caratteristiche ambientali e di uso del suolo in funzione delle finalità di tutela e gestione faunistico-venatoria;
- l'analisi delle popolazioni animali di interesse faunistico e venatorio;
- l'analisi delle informazioni connesse con la gestione faunistico-venatoria;
- la valutazione dei soggetti coinvolti nella gestione e che operano il prelievo faunistico-venatorio.

La **valutazione** di tutte le informazioni raccolte sarà funzionale per individuare i **punti di forza** e le **criticità** riferite alla tutela e alla gestione della fauna per adottare le opportune **soluzioni** nella fase propositiva del PFV.

4 LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La pianificazione sarà realizzata rispetto alle superfici assegnate, per le varie tipologie di istituti faunistici, dai CIPFV alla provincia di Pesaro e Urbino riportate nelle seguenti tabelle.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO		
	HA.	%
Totale SPFV	230.231	
Territorio di caccia programmata	154.425	67,07
Sup. tot. per Istituti	75.806	32,93
Max Aree Protette	47.379	20,58
Min Aree Protette	38.903	16,90
AFV e AATV	22.742	9,88
ZAC	3.790	1,65
CPPS	1.895	0,82

Va considerato che con l'aggiornamento della L.R. 7/95 la superficie, con relativa percentuale, delle ZAC e dei CPPS si somma al territorio destinato alle aree protette.

Pertanto la tabella è sostanzialmente così aggiornata.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO		
	HA.	%
Totale SPFV	230.231	
(1) Territorio di caccia programmata	154.425	67,07
Sup. tot. per Istituti	75.806	32,93
(2) Max Aree Protette	53.064	23,05
(3) Min Aree Protette	38.903	16,90
(4) AFV e AATV	22.742	9,88

Note:

- (1) Rappresenta la SPFV minima che deve essere garantita per l'esercizio del prelievo venatorio.
- (2) Rappresenta la SPFV massima che può essere destinata per aree protette, quali: Parchi e Riserve Naturali, ai sensi della L. 394/91; Oasi; ZRC; Centri Pubblici e Privati di produzione della fauna (CPPS); ZAC permanenti; Fondi chiusi e sottratti alla gestione programmata della caccia.
- (3) Rappresenta la SPFV minima che deve essere destinata alle aree protette, di cui: le ZRC non possono occupare più del 50% del totale delle aree protette; i CPPS non possono occupare più del 2% del totale delle aree protette; le ZAC non possono occupare più del 2% del totale delle aree protette.
- (4) Rappresenta la SPFV massima che può essere destinata agli Istituti privatistici.

In base alle esigenze di tutela e gestione faunistico-venatoria e alle scelte che l'Amministrazione intenderà adottare, si provvederà ad assegnare le superfici massime che potranno essere destinate per ogni tipologia di istituto. Quindi si procederà ad individuare le aree idonee destinate alla realizzazione di ogni istituto.

La scelta sarà confortata dalla verifica di vocazionalità territoriale rispetto alle finalità dell'istituto nonché valutando le proposte che verranno manifestate e concertate con gli ATC e le Associazioni di categoria.

4.1 Definizione della vocazione territoriale

Verrà realizzata la carta delle vocazioni faunistiche riferita in dettaglio alle seguenti specie:

- lepore;
- fagiano.

Il livello di vocazionalità territoriale sarà determinato valutando le esigenze ecologiche, note in base alla letteratura, di ciascuna specie in rapporto con le caratteristiche territoriali analizzate sulla base della cartografia disponibile.

4.2 Carta del valore naturalistico ed ambientale

Al fine di individuare gli ambiti territoriali omogenei destinati agli istituti di gestione faunistico-venatoria, verrà utilizzata la carta del valore naturalistico ed ambientale di tutto il territorio provinciale elaborata nell'ambito della R.E.M. (Rete ecologica marchigiana).

Tale supporto sarà utilizzato quindi per individuare ambiti omogenei ove, risultando elevato il valore, privilegiare l'individuazione di istituti quali ad esempio le ZRC, le AFV, i CPPS. Mentre le zone a basso valore naturalistico ed ambientale potranno essere destinate per la concessione di Aziende Agrituristiche-Venatorie o di Zone Addestramento Cani con sparo.

5 INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE E LA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA PROVINCIALE

Rispetto a ciascun istituto previsto dalle normative verranno fornite indicazioni di dettaglio relative alle caratteristiche territoriali, di uso del suolo e quindi di vocazione faunistica che dovranno soddisfare.

5.1 Gli istituti in divieto di caccia (L.R. 7/95, art 3, comma 1, lett.a)

Il PFV riporterà descrizione di dettaglio circa i criteri per l'istituzione e le modalità gestionali degli istituti in divieto di caccia.

5.1.1 Parchi e Riserve Naturali

Nelle aree contigue o limitrofe alle aree protette verranno indicate le modalità gestionali, nel caso di esigenze di conservazione o di problematiche connesse a danni prodotti dalla fauna selvatica in agricoltura o in caso di rischi alla pubblica incolumità.

5.1.2 Oasi di protezione faunistica

Verranno considerate le esistenti in rapporto alle superfici destinate a tali istituti, alle loro caratteristiche ambientali e alle forme definite dai confini. Si provvederà quindi a proporre, qualora necessario, eventuali modifiche o istituzione di nuove Oasi prioritariamente rispetto al territorio interessato dalla presenza dei Demani Forestali e dalle ZPS (Zone di Protezione Speciali) o SIC (Siti di Interesse Comunitario), così come indicato nei CIPFV.

Per ciascuna Oasi sarà redatto apposito piano di gestione riportante:

- l'analisi dettagliata delle caratteristiche morfologiche e delle tipologie d'uso del suolo dell'area protetta, sotto forma di relazione tecnica con annesso elaborato cartografico;
- l'analisi delle caratteristiche vegetazionali;
- la check-list della fauna omeoterma presente;
- la motivazione, coerente con le norme vigenti, che determinano l'istituzione dell'Oasi stessa;
- la definizione di parametri minimi di popolazione, oggetto prioritario di tutela per cui l'Oasi è stata istituita, al di sotto dei quali l'area perderebbe la sua efficacia, ovvero dovrebbe essere revocata;
- un piano di monitoraggio della fauna, impiegando le metodologie indicate al § 3 dei CIPFV;
- eventuali programmi di ricerca sulle popolazioni oggetto prioritario di tutela;
- il programma di vigilanza;
- l'individuazione del soggetto gestore.

5.1.3 Foreste Demaniali Regionali

A seguito dell'analisi delle caratteristiche delle popolazioni delle specie di Uccelli e di Mammiferi presenti in ciascun Demanio Forestale verrà realizzata la procedura prevista al § 5.1.2 dei CIPFV. Pertanto le FDR saranno vincolate come Oasi di protezione faunistica, con una confinazione adeguata allo scopo che pertanto verosimilmente non ricalcherà i limiti della FDR, o restituite, anche

parzialmente, al territorio di gestione programmata della caccia sulla base del parere della Regione Marche.

5.1.4 Zone di Ripopolamento e Cattura

Saranno valutate le caratteristiche di quelle esistenti e, in rapporto a quanto riportato nei CIPFV, saranno proposte le ZRC per il quinquennio di approvazione del Piano. Le ZRC saranno individuate prioritariamente in funzione di ripopolamenti di fagiano e di lepre e, in caso di richiesta di progetti sperimentali, di starna. Le superfici e le caratteristiche saranno funzionali affinché alcune possano assicurare prioritariamente l'irradiazione naturale della fauna presente nei territori limitrofi (ha. 300-600), mentre altre abbiano funzione prioritaria di cattura (ha 1.000-2.500).

Per ogni ZRC saranno fornite le indicazioni per la redazione dei relativi piani di gestione che dovranno riportare:

- interventi di miglioramento ambientale e in agricoltura a fini faunistici, con piano finanziario;
- programma di monitoraggio della fauna per cui l'area è stata istituita, con previsione di almeno una sessione di censimento/anno e dei potenziali predatori;
- piano di intervento di controllo dei predatori da attuare qualora si manifesti l'esigenza;
- piano di vigilanza;
- programma di cattura, con indicazione delle modalità di intervento;
- definizione dei parametri minimi di densità di popolazione che dovranno essere rispettati annualmente, a seguito di verifica attraverso censimenti, al di sotto dei quali la ZRC dovrà essere revocata;
- definizione delle modalità di restituzione della ZRC alla caccia programmata al termine del periodo di istituzione ovvero qualora non vengano rispettate le rese minime annuali di cattura;

Il piano di gestione di ogni ZRC sarà lo strumento tecnico sulla base del quale le ZRC verranno concesse in gestione agli ATC come previsto dall'art. 9, comma 4 della L.R. 7/95.

5.1.5 Fondi chiusi e fondi sottratti alla gestione programmata della caccia

Verrà definita la superficie massima complessiva che potrà essere assegnata a coloro che facciano richiesta di tali istituti affinché non configgano con la pianificazione provinciale. Per quanto attiene ai fondi sottratti alla gestione programmata della caccia verranno individuate le attività agricole che potranno essere oggetto di esclusione ovviamente nel rispetto delle norme.

5.1.6 Centri Pubblici di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale

Anche in questo caso saranno valutati gli istituti esistenti e, come previsto dai CIPFV, sarà sentito l'ATC per verificare nuove proposte.

Inoltre rispetto a quanto riportato nei CIPFV, le Zone Ambientamento Fauna (ZAF) saranno computate nell'ambito dei Centri Pubblici.

Considerato che la gestione dei CPuRF viene concessa all'ATC, verranno fornite le indicazioni per la formulazione del piano di gestione, secondo i seguenti contenuti:

- indicazioni tecniche per la realizzazione delle strutture di ambientamento;
- piano di immissione della fauna oggetto di produzione;
- piano di monitoraggio faunistico;
- modalità di controllo dei predatori;
- piano di gestione ambientale;
- individuazione del personale di vigilanza;
- individuazione del tecnico referente delle attività di gestione avente i requisiti previsti dai CRIPFV
- definizione dell'utilizzo dell'eventuale fauna catturata.

5.2 Zone Addestramento Cani

Verranno definite le caratteristiche per l'istituzione di tali zone e le superfici previste.

5.3 Appostamenti fissi

Verranno definite le concentrazioni massime, ovvero densità, degli appostamenti fissi di caccia, per unità territoriali.

Inoltre saranno fornite le indicazioni per registrare tutte le informazioni riferite alle diverse tipologie di autorizzazione per l'esercizio venatorio da appostamento fisso.

6 PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEGLI ISTITUTI DI GESTIONE PRIVATISTICA

6.1 Le Aziende Faunistico-Venatorie e le Aziende Agri-Turistico-Venatorie

Saranno definite le superfici complessive massime, per comprensori omogenei, che possono essere destinate per nuove Aziende.

Verranno inoltre definiti i criteri per la predisposizione di apposito bando affinché, rispetto alle esigenze dell'Amministrazione, possano essere concessi tali istituti.

Saranno inoltre formulate indicazioni per la redazione dei piani annuali di consistenza e prelievo della fauna previsti dal R.R. 41/95.

6.2 Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale

Come nel caso dei Centri Privati i CPPS saranno fornite indicazioni circa la superficie che potrà essere impegnata per tali istituti e la loro collocazione territoriale.

7 INDIRIZZI PER LA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

7.1 I ripopolamenti faunistici

Rispetto alle specie di interesse venatorio, verranno definite specifiche indicazioni per i ripopolamenti faunistici, indicando: le caratteristiche dei soggetti che devono essere impiegati, le modalità di liberazione; i tempi di immissione; gli interventi in agricoltura in favore della fauna; le tecniche di monitoraggio volte a verificare l'esito dell'intervento.

Per quanto attiene ai ripopolamenti di Lepre, considerando che i CIPFV stabiliscono che dopo il 2015 si potranno utilizzare solo soggetti catturati localmente, sarà indicata una specifica strategia per il conseguimento di tale obiettivo.

7.2 Controllo dei predatori opportunisti

Verranno formulate le indicazioni funzionali a determinare la possibilità di intervento per il controllo numerico di popolazioni ai sensi dell'art. 25 della L.R. 7/95, ovvero: tecniche di prevenzione dei danni, metodi di censimento, motivazioni che determinano la possibilità di intervento, personale abilitato, tempi e modalità di intervento, verifica dei risultati conseguiti, etc. Tali indicazioni recepiranno quanto previsto dai CIPFV.

In particolare saranno prodotte indicazioni dettagliate per il controllo di: Volpe; Corvidi, Cinghiale e Piccione torraiole.

7.3 Gestione e controllo del Cinghiale

In rapporto all'attività di gestione e prelievo di cinghiale in forma collettiva e selettiva saranno definiti gli indirizzi per il conseguimento degli obiettivi prefissati.

7.4 Gestione dei Cervidi

Saranno definiti gli indirizzi ai fini sia della conservazione delle popolazioni di Cervidi sia della sostenibilità degli impatti che tali Ungulati possono produrre alle attività antropiche.

8 INDIRIZZI PER LA GESTIONE PROGRAMMATA DELLA CACCIA

8.1 Gli Ambiti Territoriali di Caccia

Si provvederà a ricalcolare la superficie del territorio di caccia programmata alla luce della nuova cartografia informatizzata.

8.2 Indirizzi per pianificazione e gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia

Verranno riportate le indicazioni puntuali per la gestione dell'ATC.

In particolare saranno indicati i contenuti dei piani poliennali ed annuali dell'ATC, che dovranno comprendere:

- la definizione di distretti territoriali omogenei, con descrizione delle loro caratteristiche ambientali e geografiche;
- le modalità di gestione faunistico-ambientale in funzione delle caratteristiche degli habitat;
- gli obiettivi relativi alla consistenza delle popolazioni di interesse da raggiungere all'interno delle zone di intervento, prevedendo anche puntuali attività di monitoraggio che portino alla valutazione dell'efficacia degli interventi stessi;
- le modalità di monitoraggio della fauna con indicazione per ciascuna specie: delle caratteristiche delle zone campione; delle tecniche di censimento adottabili con relativi tempi di esecuzione;
- l'individuazione di zone ove concentrare interventi in agricoltura in favore della fauna e di miglioramento ambientale;
- i requisiti del personale operativo necessario all'espletamento della gestione.
- le modalità relative alle immissioni faunistiche;
- le tecniche di prevenzione dei danni che possono essere prodotti dalla fauna selvatica;
- le modalità di controllo della fauna in sovrannumero.

8.3 L'Indice di Densità Venatoria

In riferimento alle modalità di calcolo riportate nei CIPFV sarà definita la superficie effettivamente cacciabile funzionale a determinare il numero di cacciatori che possono operare nella provincia, in base all'indice di densità venatoria.

9 TUTELA E GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA

Rispetto alle specie di maggior interesse naturalistico e venatorio saranno riportate le indicazioni specie specifiche ai fini della tutela e gestione venatoria.

9.1 Aspetti sanitari riferiti alla gestione della fauna selvatica

Il PFV contemplerà le misure riferite al controllo sanitario, tra cui:

- controlli sistematici, riferibili allo stato sanitario del cinghiale, sia quando prelevato da squadre autorizzate o in abbattimenti a fini di controllo delle popolazioni;
- controlli sistematici in azioni di ripopolamento e reintroduzione di fauna selvatica;
- controlli a campione: su animali feriti o rinvenuti morti; su animali oggetto di cattura per scopi diversi;
- protocolli di intervento in caso di zoonosi.

10 MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PFV

Analogamente alle modalità di monitoraggio dello stato di attuazione dei CIPFV saranno riportate le modalità di verifica dello stato di attuazione del PFV sia per quanto di competenza provinciale che rispetto alle attività che dovranno essere realizzate dall'ATC o da soggetti gestori privati.

11 PROCEDURA PER LA VI E VAS

Nel successivo paragrafo vengono descritte le metodologie che saranno adottate per la redazione del Rapporto Preliminare del Rapporto Ambientale e della Valutazione Incidenza.

12 PROGRAMMA DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE DEI CONTENUTI DEL PFV

A seguito dell'approvazione del PFV verrà previsto un Programma di Informazione e Divulgazione dei contenuti dello stesso, attraverso le seguenti azioni:

- pubblicazione del PFV nel sito della Provincia;
- predisposizione del PFV in adeguata veste grafica su supporto magnetico (CD) disponibile per gli utenti interessati;
- realizzazione di 2 seminari informativi aperti al pubblico.

DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI ELABORAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA E DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Si riporta sintetica descrizione delle modalità di elaborazione del Rapporto Preliminare e del Rapporto Ambientale per la procedura VAS (Dlgs 152/06 e ss.mm.ii.) e dello Studio di Incidenza per la Valutazione Incidenza (art 5, DPR 357/97 e ss.mm.ii.).

STUDIO DI INCIDENZA

Le valutazioni si concentreranno sulle aree della Rete natura 2000, o loro porzioni, esterne a Parchi e Riserve (ai sensi della L. 349/91, L.R. 15/94).

L'analisi in merito a potenziali impatti derivanti dalle previsioni del PFV sarà approfondita secondo le indicazioni delle Linee Guida Regionali

Lo Studio di Incidenza verrà realizzato analizzando i seguenti parametri:

- Caratteristiche del sito e analisi degli obiettivi di conservazione dello stesso (da dati della scheda formulario, dati bibliografici, analisi di approfondimenti esistenti);
- Pianificazione ed indicazioni gestionali contenute nel PFV in relazione al Sito Natura 2000;
- Analisi di compatibilità tra la pianificazione prevista e fattori di vulnerabilità segnalati per il sito, Aree floristiche protette di cui alla L.R. 52/74, nonché dalle misure minime di conservazione previste dalla DGR n. 1471/2008 per il sito in oggetto, anche in relazione alle tipologie ambientali di riferimento.
- Analisi dei potenziali impatti sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 (in merito ad habitat sensu Direttiva 92/43/CEE, valenze botanico-vegetazionali, faunistiche) tipo, genere e quantità dell'impatto: diretti/indiretti, temporanei/permanenti, fattori di disturbo, eventuali modificazioni/alterazioni/frammentazioni dell'habitat delle specie, effetti cumulativi, fattori di criticità e/o minaccia già esistenti, sensibilità territoriali, rarità regionale, nazionale, comunitaria dell'habitat o della specie interessata.
- Individuazione di eventuali misure di mitigazione/compensazione, o soluzioni alternative indicazioni, azioni e/o modifiche del piano volte alla mitigazione/prevenzione di eventuali fattori di impatto sul sistema ambientale.

L'analisi sarà corredata dagli elaborati tecnici e cartografici previste dalla DGR 220/2010 - Art. 7 – Contenuti dello studio di incidenza per i piani e dalle tavole di sintesi delle valutazioni effettuate previste dalla 220/2010 stessa.

RAPPORTO PRELIMINARE E RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Preliminare (R.P.) e il Rapporto Ambientale (R.A.) saranno redatti secondo i dettami delle vigenti normative e in particolare secondo le indicazioni delle Linee Guida Regionali per la VAS della Regione Marche (D.G.R. n. 1400/2008) così come aggiornate dalla D.G.R. n. 1813/2010 e rispetto a quanto riportato dai CIPFV-

Il R.P., finalizzato alla fase di concertazione di scoping, prevedrà:

- l'inquadramento normativo e procedurale dello stesso;
- fasi, tempi, soggetti coinvolti nella consultazione preliminare, la proposta di elenco degli SCA (Soggetti Competenti in materia Ambientale);
- elenco di Piani e Programmi pertinenti col PFV (analisi di coerenza esterna)
- la definizione dell'ambito di influenza ambientale del PFV;
- l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- una sintesi delle ipotesi di PFV;
- le indicazioni metodologiche per la realizzazione del R.A., la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A..

Di seguito si elencano i contenuti che verranno affrontati nel R.A., suddiviso nelle sezioni previste dalla DGR 1813/2010.

Inquadramento programmatico e pianificatorio.

- Quadro normativo della VAS e della VI; definizione del quadro normativo e procedurale, tecnico-amministrativo di riferimento per il PFV in relazione all'espletamento delle procedure VAS. Integrazione degli iter di approvazione di PFV e RA, nelle fasi e nelle tempistiche di approvazione, pubblicazione, consultazione per esse previste.
- Illustrazione dei macroobiettivi e degli obiettivi strategici del nuovo PFV e delle azioni previste nelle ipotesi di piano per il raggiungimento degli stessi.
- Analisi degli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere con la realizzazione del piano, attraverso la pianificazione prevista nel perseguimento di una politica di sostenibilità economica, ambientale e sociale. Illustrazione delle azioni alternative considerate, individuate tenendo presente limiti e criteri stabiliti dalla normativa vigente (L. 157/92 e ss.mm.ii e L.R. 7/95 e ss.mm.ii).
- Analisi di coerenza esterna ed interna. Analisi degli strumenti pianificatori e legislativi sovraordinati (a livello comunitario, nazionale e regionale) e sottordinati al PFV. Verifica del rispetto e della coerenza delle indicazioni e degli obiettivi delineati ai vari livelli di programmazione e pianificazione, con particolare riferimento ai CIPFV.

Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento

- Definizione e analisi dell'ambito territoriale di riferimento con descrizione degli aspetti ambientali interessati dal PFV. Analisi dell'esistenza di particolari problematiche territoriali anche in rapporto alle sensibilità locali e alle unità ambientali sensibili: valenze ambientali, criticità ambientali, vulnerabilità specifiche, con particolare riferimento a specie faunistiche, habitat e valenze botanico vegetazionali.
- Analisi della pianificazione attuale. Verifica dello stato di attuazione del PFV. Analisi della pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale al "momento zero", inteso come condizione temporale di partenza su cui si innestano i successivi eventi di trasformazione e gli effetti conseguenti all'attuazione del piano.
- Settori di governo coinvolti. Individuazione delle pressioni ambientali (settori di governo) correlate ad attività umane che possono interagire col piano e dare origine ad effetti sull'ambiente provocando impatti (positivi o negativi).
- Definizione degli indicatori ambientali per l'analisi dei trend. Individuazione di parametri quantificabili (indicatori), per rappresentare il contesto ambientale, per delineare criticità/vulnerabilità/valori ambientali (con particolare riferimento alla conservazione della biodiversità) e per descrivere le dinamiche delle attività umane (con particolare riferimento all'attività venatoria) che interagiscono con il contesto ambientale/territoriale.
- Aspetti socio-economici, problematiche e sensibilità territoriali correlati ai vari aspetti della gestione faunistico-venatoria;

Fase valutativa.

- a) Valutazione degli effetti diretti e indiretti sull'ambiente, nell'immediato e nel medio-lungo termine, reversibili e non reversibili, cumulativi e sinergici, esplicitando le ricadute ambientali della pianificazione e gestione territoriale proposta dal PFV sulle componenti ambientali ritenute pertinenti. Valutazione della loro entità, significatività ed estensione nello spazio, anche in relazione a valore e vulnerabilità delle aree interessate e degli aspetti ambientali coinvolti. La valutazione degli effetti viene affrontata utilizzando gli indicatori identificati.
- b) Valutazione degli scenari alternativi: valutazione degli impatti considerando in che modo le azioni di piano e le possibili alternative, interagiscono con il contesto di riferimento generando impatti. Questa fase viene svolta attraverso l'uso di opportuni indicatori.
- c) misure di prevenzione, mitigazione, compensazione. Individuazione di misure, indicazioni, azioni e/o modifiche del piano volte alla mitigazione/prevenzione di eventuali fattori di impatto sul sistema ambientale

Monitoraggio

- Sistema di monitoraggio: delineazione del processo di monitoraggio, (modalità pratiche di attuazione, soggetto incaricato, indicatori) per la verifica di come il PFV interagisce effettivamente col contesto ambientale, ingenerando effetti positivi o negativi (prevedibili e non) in seguito alla sua attuazione.

Conclusioni

- Bilancio delle considerazioni effettuate. Eventuali difficoltà incontrate.

Sintesi non tecnica

- Sintesi (redatta secondo le indicazioni di cui all'Allegato IV delle Linee Guida Regionali per la VAS - DGR n. 1313/2010) operata con linguaggio non specialistico, che riporti gli elementi del R.A. essenziali per una buona comunicazione anche a un pubblico di non addetti ai lavori.

Per quanto concerne la stesura del R.A. ed i contenuti e le analisi in esso affrontate, si terrà conto anche dell'esito delle consultazioni preliminari condotte in fase di scoping.